

# Le priorità politiche del PS, avanti tutta!

di Marina Carobbio Guscetti, consigliera nazionale e vicepresidente del PS svizzero

C'è un comune denominatore che unisce tra loro le posizioni del Partito socialista sui tre temi federali in votazioni il prossimo 3 marzo: tutti e tre i temi infatti si collocano sull'asse delle priorità del Partito socialista che, anche in quest'inoltrata legislatura, sono quelle della giustizia sociale, di una giusta redistribuzione della ricchezza, della protezione del nostro territorio e di una migliore qualità di vita. Nel corso del 2013 il popolo svizzero sarà chiamato a votare sull'iniziativa dei giovani socialisti 1:12, che chiede che in un'azienda il salario più alto non superi di oltre 12 volte quello più basso. Come dimostra uno studio dell'Unione sindacale svizzera sull'evoluzione dei redditi e sulla ripartizione della ricchezza nel nostro Paese, in Svizzera i bassi e medi salari stagnano da vent'anni, i redditi disponibili di molte famiglie svizzere si comprimono, mentre molti alti redditi e molti patrimoni crescono a dismisura, grazie anche ad una politica fiscale non distributiva. C'è un travaso di ricchezza prodotta in Svizzera dai redditi medio-bassi a quelli più alti. Nella prima metà del 2012 poi, le quindici maggiori imprese svizzere quotate alla Borsa di Zurigo, hanno distribuito 28 miliardi di dividendi ai loro azionisti i quali, grazie all'inganno della legge sulla riforma delle imprese, beneficiano inoltre di uno sconto d'imposte di 2.8 miliardi di franchi. Recenti studi dimostrano come importanti divari salariali non tocchino solo le imprese finanziarie o le grosse ditte farmaceutiche, ma anche aziende svizzere di media grandezza. Tutto ciò non può essere accettato passivamente, non può essere difeso in nome della competitività elvetica, non può essere giustificato con scelte aziendali. Men che meno può essere giustificato con le prestazioni di manager che guadagnano 100 o 200 volte di più dei loro impiegati e delle loro impiegate.

Il Partito socialista si batte da sempre per una migliore ripartizione della ricchezza, dei salari e anche degli altri tipi di retribuzioni; proprio in questo senso ha deciso di sostenere l'iniziativa popolare "contro le retribuzioni abusive", meglio nota come iniziativa Minder. Essa permetterà infatti di mettere fine ai cosiddetti paracaduti d'orati, alle scandalose retribuzioni di uscita, ai premi d'entrata, di manager e dirigenti spesso senza scrupoli delle aziende toccate in borsa (cfr infovotazioni). Un primo passo che certamente non risolverà tutti i problemi e al quale dovranno seguirne altri per porre fine al divario salariale, così come proposto on l'iniziativa 1:12 (cfr.infovotazioni) ma anche con l'introduzione di un salario minimo legale di 4000.- franchi al mese per garantire salari dignitosi e lottare efficacemente contro il dumping salariale.

continua a pagina 2

Il tema di un minimo salariale si collega poi all'ampio dibattito legato alla libera circolazione delle persone e al suo futuro. Le conseguenze della libera circolazione sul mondo del lavoro, sulla pressione verso il basso sui salari, ma anche sull'esplosione degli affitti (alla quale la libera circolazione contribuisce, anche se il fattore determinante rimane la speculazione sugli immobili e sui terreni), dimostrano la necessità di avere misure realmente efficaci per contrastare salari da fame e sostituzioni di manodopera - come appunto un salario minimo legale - oltre a ulteriori controlli e sanzioni per quelle imprese che approfittano e commettono degli abusi sui salari e sulle condizioni di lavoro. Misure d'accompagnamento necessarie e urgenti anche per mettere un freno all'esplosione degli affitti, che accanto ai costi per la salute, contribuiscono in maniera importante ad ridurre il reddito disponibile delle famiglie.

Proprio per combattere la speculazione immobiliare, assicurando nel contempo superfici abitative a prezzi accessibili è importante sostenere la nuova Legge sulla pianificazione del territorio in votazione il prossimo 3 marzo. Porre un freno alla cementificazione sfrenata del nostro territorio e all'espansione disordinata degli insediamenti accanto alla necessità di ridurre il traffico motorizzato, vuol dire per il Partito socialista migliorare la qualità di vita della popolazione e salvaguardare l'ambiente in cui viviamo. Il tema dei trasporti, con la necessità di ulteriormente sviluppare il trasporto pubblico, ma anche di favorire il traffico lento, sarà uno dei temi centrali del partito socialista che si batterà in tutti i Can-

toni affinché il popolo svizzero dica di No al raddoppio della galleria autostradale del Gottardo.

Il 3 marzo si voterà anche sull'articolo costituzionale sulle famiglie. Un articolo necessario affinché Confederazione, Cantoni e comuni intraprendano quelle misure per favorire la conciliabilità tra famiglia e lavoro e concretamente rafforzino le strutture d'accoglienza per i bambini. Il Partito socialista è sempre stato all'avanguardia con le sue proposte in ambito sociale. Lo

fa anche in questa legislatura, difendendo e rafforzando le assicurazioni sociali e in particolare l'AVS, ma anche combattendo le speculazioni del settore pensionistico.

Parlare di giustizia sociale significa anche battersi affinché il sistema di pseudoconcorrenza tra oltre 60 casse malati sia sostituito da una cassa malati pubblica a livello federale che faccia realmente gli interessi degli e delle assicurati-e, delle persone ammalate, dei malati cronici, investendo sulla prevenzione e su cure integrate tra i diversi professionisti del settore sanitario. Una cassa malati trasparente invece dell'attuale sistema opaco, basato sulla

selezione dei rischi, con assicuratori sempre alla ricerca dei pazienti giovani e sani. L'ur-



genza di cambiare un sistema d'assicurazione malattia che non funziona più diventa ogni giorno più che evidente, come dimostrano le vicende delle casse malati EGK e SUPRA i premi pagati in eccesso da assicurati di diversi i cantoni tra il Ticino. Molte sfide, dunque, per il Partito socialista ma anche per tutta la popolazione. Sfide che devono tener conto di quanto avviene a livello internazionale, dove il divario di ricchezza tra il Nord e il Sud del mondo continua ad aumentare e genera, accanto a guerre e conflitti, importanti ondate migratorie alle quali non si può opporre una politica di chiusura delle frontiere, come purtroppo propagandato anche dalla destra nostrana. Giustizia sociale e redistribuzione delle ricchezze, difesa dell'ambiente e del territorio sono quegli ideali che ci caratterizzano e ci devono vedere impegnati nei prossimi anni.

Marina Carobbio Guscetti



# Il raddoppio sabota del Gottardo la politica di trasferimento

di Fabio Pedrina,  
presidente dell'Iniziativa delle Alpi

Nella discussione sul risanamento della galleria stradale del Gottardo si sottacciano sempre le conseguenze a lungo termine di un secondo tubo – anche da parte ufficiale. Per esempio, è sintomatica l'osservazione del Consiglio federale nella documentazione dell'attuale procedura di consultazione: «Nell'ambito di questo oggetto non ci si aspettano ulteriori conseguenze per la Confederazione» (pag. 19, capoverso 3.1.3). Dobbiamo crederci? In occasione dell'apertura della galleria stradale del Gottardo, il 5 settembre 1980, il Consigliere federale Hans Hürlimann affermò: «Questa galleria non è un corridoio per il traffico pesante». Da quella promessa siamo passati a un milione di camion all'anno! E ora la consigliera federale Doris Leuthard dice che un secondo tubo non porta capacità supplementari e quindi non avrebbe conseguenze di rilievo per la protezione delle Alpi. Anche questo è un errore madornale.

Di fatto, con un secondo tubo si aprono le chiuse all'aumento del traffico pesante. La costituzionalità di un secondo tubo non va valutata in base alle promesse politiche di utilizzarlo solo per metà (una corsia per direzione), ma in base alla capacità tecnica dell'opera! Perciò la proposta del Consiglio federale è contraria alla Costituzione. Poiché la Svizzera non ha un tribunale costituzionale, al quale possono rivolgersi le cittadine e i cittadini, ci appelliamo direttamente al popolo. Con la

firma della consultazione popolare ciascuno può suonare il campanello d'allarme, affinché il Consiglio federale e il Parlamento sentano risuonare il NO del 1994 e del 2004: il popolo è contrario al raddoppio del Gottardo.

Provate a mettervi nel ruolo di uno spedizioniere italiano o olandese. Se sente che la Svizzera vuole raddoppiare la galleria autostradale del Gottardo, di sicuro penserà: «Posso continuare a puntare sul trasporto su strada con i miei camion». Anche le imprese di trasporto combinato, che pianificano i loro investimenti a lungo termine, terranno conto della decisione svizzera. Anche se, dopo la realizzazione del secondo tubo, il Consiglio federale mantenesse l'obiettivo di trasferimento, il grosso del danno sarebbe già fatto. Tanto più che – secondo la Consigliera federale Doris Leuthard – l'UE non vuole negoziare con la Svizzera su una limitazione dei camion e sull'introduzione di una borsa dei transiti alpini.

E in questa situazione vogliamo davvero srotolare il tappeto rosso all'UE sotto forma del raddoppio della galleria stradale del Gottardo? Già anni addietro politici di diversi partiti avvertivano che non bisogna mai mettere in gioco il “pegno Gottardo”!

Dal 2016 la galleria di base ferroviaria al Gottardo porterà a un salto di qualità nella politica dei trasporti. Dobbiamo approfittare di questo evento storico per finalmente trasferire sulla rotaia gran parte del traffico merci. Ma abbiamo bisogno di fatti e non di parole! Il raddoppio del Gottardo, invece,

silurerebbe completamente quest'obiettivo ancorato nella Costituzione federale. Uno studio del giurista friborghese Markus Kern ha evidenziato che, sulla base dell'accordo sui trasporti terrestri, l'UE potrebbe imporre l'apertura delle quattro corsie di scorrimento, disponibili dopo il raddoppio, in base al “principio della non introduzione di limitazioni quantitative”. Questo pericolo, altamente virulento nel delicato contesto della politica europea, non viene affrontato in alcun modo nelle considerazioni del Consiglio federale. Non bisogna dimenticare anche i trasporti di merci pericolose: secondo la prassi vigente questi sono ammessi nella galleria del Gottardo solo in quantità molto limitata. Tuttavia: se le due corsie di marcia saranno suddivise in due gallerie separate, andrà perso un argomento importante contro il trasporto di merci pericolose. Di conseguenza, anche in questo settore si attireranno nuovi passaggi su strada. Pure su questa questione il Consiglio federale tace.

L'Iniziativa delle Alpi vuole dare alla popolazione svizzera l'occasione di prendere parte direttamente alla consultazione sul risanamento della galleria del Gottardo e di esprimere i propri timori e le proprie perplessità. Perciò è stata lanciata una “consultazione popolare” (petizione, cfr ultima pagina) rivolta al Consiglio federale. Oltre 18 organizzazioni partecipano alla raccolta delle firme. È possibile firmare anche su internet. Mostrate anche a voi il cartellino giallo al Consiglio federale e firmate la nostra petizione!

Consultazione popolare (petizione)

# No al raddoppio del Gottardo!



- ▶ Un secondo tubo spalanca le porte ad ancora più camion dallo spazio europeo e impedisce il trasferimento del trasporto merci su rotaia.
- ▶ La popolazione sarà confrontata con maggiori rischi per la salute a causa del rumore e dell'inquinamento.
- ▶ Il trasbordo delle auto e dei camion su navette ferroviarie costa da 2 a 3 miliardi di meno.
- ▶ Questi miliardi federali sono urgentemente necessari per progetti in altre parti del paese.
- ▶ Il Ticino rimane sempre raggiungibile anche senza secondo tubo.

Consultazione popolare (petizione)

## No al raddoppio del Gottardo!

Le persone sottoscritte chiedono al Consiglio federale di rispettare la Costituzione e di rinunciare alla costruzione di una seconda galleria stradale al Gottardo.

Cognome	Nome	Firma
Via	NPA/località	
Data di nascita	email	Desidero altre informazioni <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Cognome	Nome	Firma
Via	NPA/località	
Data di nascita	email	Desidero altre informazioni <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Cognome	Nome	Firma
Via	NPA/località	
Data di nascita	email	Desidero altre informazioni <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no
Cognome	Nome	Firma
Via	NPA/località	
Data di nascita	email	Desidero altre informazioni <input type="checkbox"/> sì <input type="checkbox"/> no

Questa petizione può essere firmata da tutti, indipendentemente da età, domicilio e nazionalità.

Rispediteci per favore questo formulario – riempito anche solo parzialmente – entro il **10 aprile** 2013.